

L'INTERVISTA. Il vice di Arrigo Sacchi è in Tunisia per seguire la Coppa continentale

# Ancelotti scopre il calcio africano «Il futuro è qui»

In Tunisia, nelle città di Tunisi, Biserta, Sousse e Sfax, si sta svolgendo la 19ª edizione della Coppa d'Africa. Osservatore speciale è Carlo Ancelotti, «vice» del ct azzurro Arrigo Sacchi. Ecco il suo giudizio sul calcio africano.

FILIPPO RICCI

SOUSSE (Tunisia) Fa uno strano effetto incontrare Carlo Ancelotti sulle tribune dello stadio Olimpico di Sousse, in Tunisia, tra il primo e il secondo tempo di Senegal-Guinea. Soprattutto perché a questa diciannovesima edizione della Coppa d'Africa per Nazioni gli addetti ai lavori italiani si contano con una mano, al contrario di quanto successe due anni fa a Dakar, in Senegal. Allora a vedere la Coppa d'Africa c'erano gli emissari di quasi venti squadre italiane guidati dal ct azzurro Arrigo Sacchi, che in Senegal si fermò due settimane.

A due anni di distanza le cose sono cambiate nonostante l'austerità che ha colpito la maggior parte dei club italiani, i prezzi stracciati del mercato africano non sembrano attrarre più di tanto gli ex tecnici italiani soltanto l'Udinese e la Sampdoria hanno inviato qui in Tunisia i propri osservatori. Il calcio africano in Italia fa fatica a sfondare, anche se il commissario tecnico della nostra nazionale continua ad avere fiducia e infatti anche quest'anno è venuto di persona a dare un'occhiata alla Nigeria, la più accreditata tra le dodici partecipanti al torneo e l'unica squadra africana in lizza per Coppa d'Africa e Coppa del Mondo. Domenica scorsa Sacchi è rientrato in Italia, ma ha lasciato a Tunisi il suo vice Carlo Ancelotti, che sarà a sua volta sostituito da Francesco Rocca, altro componente dello staff della Nazionale, dopo i quarti di finale. Tra tamburi senegalesi e danze della Guinea, nell'incredibile atmosfera che regolarmente invade le tribune di questi stadi africani, abbiamo chiesto ad Ancelotti di raccontarci la sua esperienza africana.

È la prima volta che segue il calcio africano? Sì, perché a parte ciò che ho visto durante i vari campionati mondiali e mi riferisco soprattutto al Camerun di Italia '90, non avevo mai avuto occasione di approfondire la mia conoscenza in materia. E qual è la sua prima impressio-

ne? Ottima per certi versi, pessima per altri. Mi spiego: fisicamente i calciatori e le squadre che ho visto qui in Tunisia sono «naturalmente» molto più dotate di noi. Ho potuto ammirare formazioni agili, veloci, forti atleticamente, ma allo stesso tempo ho constatato quanto queste squadre siano ancora impreparate sotto il profilo tattico. Sono poco organizzate, soprattutto in difesa, e si vede l'unica formazione che si avvicina alla concezione europea del gioco del calcio è l'Egitto, ed è curioso, perché si tratta di una squadra che è composta al 90% da giocatori che militano nel campionato egiziano.

È la Nigeria? Merita un discorso a parte. Io non sono ancora riuscito a vederla in azione, ma Sacchi è rimasto molto impressionato. La ritiene una formazione in grado di impensierire chiunque, perché l'allenatore è riuscito a coniugare la potenza fisica, dote innata dei calciatori africani, e l'organizzazione di gioco, ripeto, è normalmente il punto debole delle squadre di questo continente.

Forse il «miracolo» è riuscito perché sulla panchina della Nigeria siede un olandese pressoché sconosciuto, Clemente Westhof, che però è in carica da oltre quattro anni, un vero record per gli standard africani...

Senza altro. Si vede che i dirigenti hanno dato all'allenatore il tempo di lavorare e i risultati cominciano ad arrivare. Il problema dei tecnici in Africa è delicato: sono davvero pochi quelli preparati e probabilmente il segreto della mancata esplosione del calcio africano a livello mondiale è tutto qui. Abbiamo visto cosa è riuscito a fare il Camerun quattro anni fa: è bastato un minimo di disciplina tattica per creare una squadra oltremodo competitiva. Quel Camerun arrivò nei quarti e forse avrebbe potuto fare anche di meglio.

Ma i tecnici europei più affermati non sembrano essere molto

Il 2 e 3 aprile quarti di finale

La Coppa d'Africa - la manifestazione è iniziata il 26 marzo scorso - è giunta ai quarti di finale, in programma domani e domenica. La grande sorpresa della fase eliminatoria è stata l'eliminazione dei padroni di casa, battuti 2-0 dal Mali e bloccati sull'1-1 dallo Zaire. In questa seconda gara, davanti a cinquantamila spettatori, la beffa è arrivata al 56': il gol dello zairiese Nsumbu ha infatti vanificato il rigore realizzato da Rouissi al 41'. Qualificate dunque ai quarti passavano le prime due di ciascun girone) Mali e Zaire. Le altre squadre promosse sono Egitto, Nigeria, Zambia, Costa d'Avorio, Senegal e Ghana. Campione in carica è la Costa d'Avorio, che ha vinto l'edizione del 1992: le finali si giocheranno il 10 aprile.



Austin Okacha, leader della nazionale nigeriana

interessati alle panchine africane... Probabilmente si tratta di un'esperienza troppo forte, di un cambiamento radicale difficile da scegliere...

Certo, ma non è obbligatorio che siano gli allenatori europei a dover trasferire quaggiù. Basterebbe organizzare in Europa dei corsi per allenatori africani fornendo loro i mezzi tattici necessari per far progredire il proprio calcio. Inoltre l'allenatore europeo che si trasferisce in Africa va obbligatoriamente incontro a problemi di ambientamento, mentre il tecnico locale sa muoversi molto meglio.

E l'Italia? Nella stagione 93-94 nelle sole prime divisioni europee sono stati impiegati 200 calciatori africani. Di questi, uno solo è approdato nel nostro campionato (il ghanese Ayew, acquistato dal Lecce nel novembre scorso). Non le sembra una cifra risibile? Come mai le squadre italiane continuano a guardare con grande diffidenza que-

sto mercato, quando la Francia, il Belgio, la Germania, l'Olanda e altre nazioni del nostro continente da tempo hanno intrapreso la «via africana»?

Certo, un solo africano in Italia è un po' pochino, ma se proprio devo indicare un motivo per cercare di spiegare questa specie di rifiuto direi che molto è legato alla pressione, spesso eccessiva, che circonda il campionato italiano. L'argomento straniero è molto delicato, e i presidenti non se la sentono di presentarsi di fronte alla piazza con dei nomi africani che sono sconosciuti alla maggior parte degli appassionati.

Ma se gli sconosciuti arrivano dall'Europa o dal Sudamerica vanno bene...

Ripeto è un fatto di pressione. Non dico che sia giusto, ma per molte squadre italiane l'Africa è ancora un azzardo che i presidenti non vogliono affrontare.

L'esempio di Desailly, francese di passaporto, ma nato e cre-

sciuto in Ghana, potrebbe servire?

È un primo passo, perché secondo me Desailly rappresenta l'esempio perfetto per il discorso che facevamo in precedenza: il milanista è la testimonianza migliore dell'altissimo livello che può raggiungere il calciatore africano se inquadra tatticamente e tecnicamente.

E secondo lei qual è il metodo migliore per portare avanti questo progetto tecnico-tattico?

Bisognerebbe aprire delle scuole calcio in Africa, dei luoghi dove i ragazzi possono crescere, mentalmente e calcisticamente senza essere sradicati dal proprio ambiente familiare. Inoltre, in questo modo lì si potrebbe preparare al «caldo» europeo con calma e con maggiori probabilità di successo.

Ma se dopo i mondiali americani ci offrissero una panchina africana, l'accetterebbe?

Non lo so. La decisione in questo caso «potrebbe» a mia moglie.

CHAMPIONS LEAGUE. Primi verdetti

## Il pericolo Porto

La sconfitta casalinga più pesante della storia del calcio tedesco è stato il piatto forte del penultimo turno dei gironi finali di Champions League. Il Werder Brema si è fatto impallinare 5-0 dal Porto allenato dall'inglese Bobby Robson, i portoghesi, che ospiteranno il Milan nell'ultima giornata (il 13 aprile prossimo), si propongono dunque come terzo incomodo tra Barcellona e Milan, ovvero le due finaliste annunciate. Il Porto visto a Brema mercoledì è una squadra con i fiocchi: difesa attenta dove sventa quando è in luna buona il portiere Vitor Baia, un bel centrocampo con il rumeno Timofte che macina chilometri su chilometri, un attacco pericoloso grazie alla vitalità del bulgaro Kostadinov. Una squadra forte che fra due settimane chiederà al Milan il pass per le semifinali (ma l'Anderlecht è in corsa solo in teoria: dovrebbe battere il Werder 4-0 e auspicare che il Porto si faccia superare in casa 4-0 dal Milan) e che potrebbe anche vincendo, precedere i ros-

sonen in classifica e evitare così l'ostacolo Barcellona. Un ostacolo questo che il Milan paradossalmente invoca. Baresi e compagni preferiscono infatti affrontare la squadra di Cruyff in due sfide anziché in una «botta secca». Per quanto riguarda il girone A di Champions League i giochi sono già fatti: in semifinale vanno Barcellona (mercoledì ha battuto 3-0 i turchi del Galatasaray, reti di Amor Eusebio e Koeman) e Monaco (0-0 nel gelo di Mosca. Klinsmann e compagni hanno giocato con una temperatura di cinque gradi sottozero). Ora nell'ultima giornata sfida platonica Monaco-Barcellona. Sfida platonica ma non troppo perché in ballo c'è il primo posto del girone che consente di evitare il Milan tuttora il grande favorito del torneo. Giochiamo al «toto-semifinale». Noi vediamo un Barcellona-Porto e un Milan-Monaco. Più difficile indicare i favoriti potrebbe anche scapparci, perché non una finalissima Monaco-Porto.

COPPE. Anche quest'anno italiane in tutte le finali?

## Il Cagliari è l'euronovità

Le squadre italiane di club sono le più forti d'Europa. È un fatto inopinabile. L'anno scorso Milan, Parma e Juventus guadagnarono le finali di tutti i tornei continentali quest'anno la storia si potrebbe ripetere. Dopo il primo turno di semifinale infatti Cagliari o Inter (coppa Uefa) e Parma (coppa delle Coppe) sono vicine alle finali, mentre per il Milan vale un diverso codice: il meccanismo che regola le sfide di coppa Campioni è differente dagli altri tornei europei. I rossoneri devono ancora cominciare le semifinali perché non si sono ancora concluse le gare del loro girone. Manca Porto-Milan.

Ma la vera novità tra le italiane in coppa è il Cagliari. I sardi finora non hanno mai raggiunto un traguardo così prestigioso e oltretutto, stanno dimostrando di avere i numeri necessari per poter arrivare fino in fondo. Senza far torto a nessuno. Anzi il cammino dei cagliaritari è stato piuttosto agevole in partenza ma poi è diventato via

via più ostico: fino ai due derby italiani (Juve e Inter) le cui vittorie hanno sancito il pieno diritto dei sardi di stare lì dove stanno oggi. Un cammino caparbio di una provinciale abituata a non aspettarsi regali da nessuno. Il Cagliari aveva cominciato la coppa Uefa battendo i rumeni della Dinamo Bucarest per poi passare ai turchi di Trebisonda. Non traiga in inganno il nome, i turchi si dimostrarono meno disorientati del previsto e il Cagliari superò il turno grazie all'unico gol che segnò fuori casa. Le sfide infatti terminarono in parità (0-0 e 1-1). Quindi fu la volta dei belgi del Malines strapazzati in entrambi i confronti. Infine la Juve che il Cagliari batté sia in casa che a Torino e ora l'Inter battuto nella prima gara di semifinale per 3 a 2. A Cagliari e nella squadra c'è un'atmosfera che tutti ci invidiano: ha detto di recente l'allenatore Bruno Giorgi. Ed è forse racchiuso in queste parole il segreto della scalata della squadra sarda ai vertici europei.

Dunque il penultimo scoglio dei sardi si chiama Inter: uno stonco squadrone di città oggi maledetto. È non per condizioni arbitrarie deleterie o infortuni devastanti ma bensì maledetto da se stesso. Dal viavai di allenatori da giocatori molli da una serie considerevole di sconfitte. L'ultima quella contro il Cagliari di mercoledì scorso è la quinta consecutiva. Chissà se il neoallenatore Ottavio Bianchi riuscirà a risolvere gli interessi prima del match di ritorno con il Cagliari e convincere i suoi uomini a presentarsi in campo in condizioni decenti. Non sarà facile.

Anche il Parma in Coppa Coppe non avrà compito semplice. Il Benfica gli ha rifilato a Lisbona una sconfitta che potrebbe lasciare il segno. L'allenatore Scala ha cominciato a dar segni di intolleranza verso l'anarchia tattica del divo Asprilla ma quest'ultimo ha risposto con un'onore e chi se ne frega. Tuttavia sulla carta il Parma ce la può fare: ribaltare il 2 a 1 non è un'impresa impossibile.

## TUTTO13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

|                            |  |
|----------------------------|--|
| <b>ATALANTA-UDINESE</b>    |  |
| 1 40%                      | I bergamaschi sono reduci da tre sconfitte consecutive e hanno ormai abbandonato ogni speranza di rimanere in serie A.   |
| X 10%                      | L'Udinese si gioca le ultime carte per rientrare nel giro-salvezza. Friulani senza Bertotto e Kozminski, squalificati.   |
| 2 50%                      |  |
| <b>CREMONESE-SAMPDORIA</b> |  |
| 1 25%                      | La squadra di Simoni ha un buon rendimento casalingo (7 successi, 5 pari e 2 sconfitte) mentre i blucerchiati si trovano particolarmente a loro agio in trasferta (7 affermazioni, 3 pareggi e 5 stop). Stavolta, però, un punto accontenterebbe entrambe.     |
| X 50%                      |  |
| 2 25%                      |  |
| <b>FOGGIA-PIACENZA</b>     |  |
| 1 40%                      | Il contropiede degli ospiti contro la zona-pressing di Zeman. Le due formazioni appaite a quota 27 sono in bilico tra progetti europei e timori di retrocessione. Per il tecnico dei rossoneri difesa da rifare dopo i sei gol a Genova e le squalifiche.      |
| X 45%                      |  |
| 2 15%                      |  |
| <b>GENOA-LAZIO</b>         |  |
| 1 25%                      | Il pareggio sembra il risultato più probabile tra queste due formazioni a cui mancano pochi punti per raggiungere gli obiettivi di inizio stagione. I rossoblù sono in piena rimonta dopo un inizio stentato. I biancoazzurri si riconfermeranno in Europa.    |
| X 50%                      |  |
| 2 25%                      |  |
| <b>JUVENTUS-INTER</b>      |  |
| 1 50%                      | Il «derby d'Italia» quest'anno si disputerà in tono minore. Né Juventus né Inter hanno saputo contrastare il dominio del Milan. I nerazzurri sono ancora disorientati per l'incredibile rovescio subito nella semifinale Uefa di Cagliari (2-3).               |
| X 40%                      |  |
| 2 10%                      |  |
| <b>LECCE-TORINO</b>        |  |
| 1 25%                      | Nonostante l'impegno e l'orgoglio il livello della squadra di Marchesi è tecnicamente inferiore a quello del Torino. Per i granata persistono i problemi societari ma la classifica autorizza a sperare in un posto finale tra le prime sei.                   |
| X 25%                      |  |
| 2 50%                      |  |
| <b>MILAN-PARMA</b>         |  |
| 1 40%                      | Archiviato l'impegno nelle coppe, le due formazioni si ritrovano di fronte dopo la «lezione» impartita dagli uomini di Scala nella Supercoppa Europea. Sarà determinante la stanchezza mentale e fisica. Capello ha più alternative per i ricambi.             |
| X 35%                      |  |
| 2 25%                      |  |
| <b>REGGIANA-NAPOLI</b>     |  |
| 1 40%                      | Il Napoli in trasferta ha ottenuto 4 affermazioni (l'ultima a Lecce il 6/3/94), la Reggiana in casa ha conosciuto una sola sconfitta (0-1 con il Milan). I granata di Marchioro sono in serie positiva da tre turni e devono recuperare il match con il Parma. |
| X 40%                      |  |
| 2 20%                      |  |
| <b>ROMA-CAGLIARI</b>       |  |
| 1 30%                      | Mazzone, con una vittoria, potrebbe mettere nei guai la sua ex squadra esaltata dall'impresa di mercoledì. Un successo giallorosso rappresenterebbe un avvenimento storico: in questa stagione la Roma non ha mai vinto 2 gare di fila.                        |
| X 40%                      |  |
| 2 30%                      |  |
| <b>COSENZA-PADOVA</b>      |  |
| 1 35%                      | Trasferta ricca di insidie per i biancoscudati insediati da diverse giornate al quarto posto della classifica del campionato di B. I calabresi staccati di 7 punti dalla zona-promozione, devono rinunciare anche quest'anno al salto nella massima serie.     |
| X 50%                      |  |
| 2 15%                      |  |
| <b>LUCCHESI-PISA</b>       |  |
| 1 30%                      | Il derby toscano vede seppur di poco favorito il Pisa che ha incamerato sei punti nelle ultime cinque giornate. La Lucchese non vince dal 30 gennaio (2-0 al Pescara) e non va in gol dal 13 febbraio (1-1 con il Brescia). Andata senza reti.                 |
| X 35%                      |  |
| 2 35%                      |  |
| <b>PALERMO-ASCOLI</b>      |  |
| 1 45%                      | I rosanero hanno raggiunto un buon margine (4 punti) sulla quintultima ma Salvemini sicuramente ordinerà di non distrarsi. All'Ascoli un punto potrebbe non bastare. All'andata si imposero i marchigiani per una rete a zero.                                 |
| X 35%                      |  |
| 2 20%                      |  |
| <b>VICENZA-F. ANDRIA</b>   |  |
| 1 50%                      | Sembra terminata l'avventura della Fidelis Andria: due sconfitte consecutive hanno allontanato i pugliesi dalle zone alte della classifica. Il Vicenza è uscito sconfitto dal «Menti» soltanto due volte: l'ultima risale al 12 settembre del 1993.            |
| X 35%                      |  |
| 2 15%                      |  |